

VE 420

Foresteria “dei Frati”

Comune: Spinea

Frazione: Orgnano

Via Volturmo, 3

Irrv 00004434

Ctr 127 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1982 / 03 / 22

Dati catastali: F. 22, SEZ. U, M. 160 / 161 / 162 / 179



I due edifici, di forma rettangolare molto allungata, sono orientati perpendicolarmente alla strada Miranese denominata, in questo tratto, via Volturmo; nel centro di Orgnano, frazione del Comune di Spinea. Uno di essi si affaccia direttamente sulla via, mentre il secondo s'interrompe prima di raggiungerla ed è ora nascosto da un altro fabbricato. Più integro quello posto a ovest, anche se accorpamenti successivi hanno notevolmente variato, e in parte occultato, la volumetria originaria dell'edificio. Esso si presenta con la facciata di testata sulla via principale. Questa si conclude con un timpano triangolare, con al centro un fo-

ro ellittico contornato da decorazioni in rilievo, e con vasi acroteriali ai tre vertici. Le due monofore rettangolari, al primo piano, sono delimitate da cornici modanate e si completano con balconi sorretti da mensole in pietra e parapetto curvilineo in ferro. A esse sottostanti, due semplici finestre rettangolari con una porta inserita nel mezzo, sono il risultato di un recente intervento di restauro che ha anche portato a eliminare uno sporto orizzontale sotto i balconi e che occupava tutta la larghezza del fronte. Infatti, due ali più basse, vetrine e balaustrata in sommità, si sono successivamente aggiunte ai lati dell'originario edifi-



cio. Su entrambi i prospetti dei lati lunghi, in posizione centrale, si presenta una parte rialzata. Quella sul lato destro, di carattere più ricercato e forse di epoca precedente, non interrompe la linea di gronda, se non per lo spazio necessario al corrimano della balaustra in pietra appartenente al balcone della monofora centrale, che sembra inserito in rottura. L'apertura ha lo stesso profilo a tutto sesto degli archi ciechi che la affiancano su ambo i lati. Uno stemma trova posto al centro del timpano triangolare di coronamento. L'edificio termina, in direzione opposta alla strada, con una parte, forse la più interessante, più bassa e a unico livello. E' scandita, in un ritmo regolare e fitto, da lesene e nicchie con arco a tutto sesto; entrambe sono lavorate a bugnato, mentre le nicchie sono ulteriormente impreziosite da teste scolpite in pietra a costituire concio in chiave. Le lesene sorreggono un architrave a fasce al quale si sovrappongono dentelli a sostegno della semplice cornice sottogronda. Praticamente speculare a questa parte la seconda foresteria direttamente prospiciente ha subito maggiori manomissioni, come l'apertura di finestre nelle nicchie e l'addossamento di altri corpi di fabbrica, e si trova attualmente in stato di abbandono, ridotta quasi alla condizione di rudere.

I caratteri degli edifici rimandano a un'epoca compresa tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo. Non è possibile però, in base alle conoscenze attuali, risalire a un'origine e una storia certe su questi che sembrano verosimilmente essere i resti delle foresterie di un consistente complesso residenziale. Secondo la tradizione popolare, esse appartenevano a palazzo Fornoni, situato sul lato opposto della strada, ma non vi sono dati che possano confermare questa ipotesi, anche se nel secolo scorso esse risultano essere di proprietà del signor Galvani, proprietario anche del palazzo sopra citato (Bassi, 1987).

*Particolare del prospetto sulla destra della foresteria di sinistra come si presentava intorno alla metà del secolo scorso in una foto d'archivio (Archivio IRVV)
Parte terminale della foresteria settentrionale (Archivio IRVV)*

